

I principi del pragmatismo pedagogico di Tsunesaburo Makiguchi

ANDREA SPANO

Assegnista di ricerca – Università di Cagliari

Corresponding author: andrea.spano88@unica.it

Abstract. The pedagogical pragmatism of Makiguchi (1871-1944), a Japanese primary school teacher and first inspirer of the lay Buddhist association Soka Gakkai, was developed as opposition to the Japanese nationalism of the early twentieth century, that was characterized by the suppression of several freedoms (of thought and opinion, of religion and of education). In contrast to the imperial education model, Makiguchi proposed the philosophy of value creation, the foundation of his pedagogy. In this article we will discuss the thoughts of this author, focusing mainly on the Makiguchian declinations of the concepts of happiness, value and truth. These categories are the cornerstones of the educational project through which the master of the Soka movement hoped to inspire bottom-up social development

Keywords. Makiguchi - Creative Education - Value Creation - Pragmatism - Governance

1. Le origini dell'educazione creativa di Makiguchi

La filosofia della creazione di valore di Makiguchi (1871-1944) nasce come contraltare dell'esperienza del nazionalismo giapponese dei primi del Novecento¹, caratterizzato da un forte militarismo, da un progetto di industrializzazione confuso e dalla soppressione di numerose libertà (di pensiero e di opinione, di religione e di educazione)². Tra gli effetti delle politiche nefaste dell'impero sulle condizioni di vita nell'arcipelago nipponico è doveroso segnalare le significative disuguaglianze sociali, di cui la biografia di Makiguchi è testimonianza.

Nato ad Arahama – che significa “spiaggia desolata” – villaggio situato in un'area poverissima del Giappone settentrionale, il Pedagogista si dovette confrontare sin da giovane con le difficoltà dovute alle condizioni di estrema privazione, che lo colpirono sia sul piano personale, in quanto vittima dell'allontanamento dei genitori durante la prima infanzia, sia sociale, perché testimone diretto, prima dello sfruttamento agricolo e, suc-

¹ Cfr. N. Sherman, *Value creating education and the capability approach: A comparative analysis of Soka education's facility to promote well-being and social justice*, “Cogent Education”, 3(1), 2016.

² Cfr. M. Tarozzi, *Introduzione all'edizione italiana*, in Makiguchi T., *L'educazione creativa*, tr. it., Firenze, La Nuova Italia, 2000.

cessivamente, del disinteresse del governo allo sviluppo della sua terra natia³. Emigrato non ancora maggiorenne, studiò sino al diploma e diventò maestro elementare della Scuola Normale di Sapporo, dove iniziò il suo interesse per la ricerca didattica, che lo portò nel 1903 a produrre un testo per l'insegnamento della geografia, *Geografia della vita umana*, nel quale pone in rilievo il tema dello sviluppo delle comunità locali⁴.

Lo sviluppo sociale auspicato al suo tempo da Makiguchi era conseguibile solo intervenendo sull'educazione, che doveva essere necessariamente riprogettata per mezzo del passaggio da un modello di *governing* a quello di *governance*⁵, ovvero realizzando dal basso una scuola comunitaria.

Quindi, il progetto di rifondazione scolastica di Makiguchi partì da un'intensa riflessione sulle modalità attraverso le quali consentire la riappropriazione della scuola da parte degli individui e delle comunità, ovvero i soggetti per lui principalmente interessati all'educazione, nonché sui mezzi e sui fini dell'educazione stessa. Scriveva il pedagogista che *“nel definire il fine dell'educazione occorre prima di tutto comprendere qual è, per la gente, il fine dell'esistenza umana”*. Non vi era qui l'intenzione di allestire una qualche forma di autogoverno; la condizione di estrema povertà educativa diffusa tra la popolazione rurale conosciuta dal pedagogista non avrebbe consentito di realizzare alcuna emancipazione, in tal modo. Però, *“gli obiettivi dell'educazione devono [...] coincidere con i più ampi obiettivi esistenziali di coloro che vengono educati”*⁶.

2. La felicità come fine e modo dell'educazione in Makiguchi

Il fine umano individuato dal pedagogista giapponese è la felicità; non una felicità nel senso edonistico, bensì quella disposizione appagante che deriva dal sentirsi inclusi, partecipi e autori di un processo creativo, artefici della propria forma e della forma del proprio mondo⁷. A fare da contrappeso all'interesse individuale si pone, quindi, l'interesse della collettività. Infatti, *“in primo luogo è necessario stabilire cosa la società si aspetta dal sistema educativo. Ciò significa prendere in considerazione le aspirazioni dei genitori per i propri figli, sia le aspettative che la collettività ripone nelle generazioni future”*⁸. In questo senso, Makiguchi propone uno sviluppo educativo endogeno che ha luogo grazie alla presa in carico dei bisogni educativi da parte della comunità educante, che andrebbe a sostituire quella razionalità astratta dell'accademia locale e i metodi coercitivi del militarismo⁹ ai quali il maestro si opponeva fermamente.

Ad ogni modo, per evitare di cadere in un comunitarismo conformante, il pedagogista chiede alla comunità di essere sensibile al benessere e ai bisogni dei bambini, *“in*

³ Cfr. D.M. Bethel, *La creazione di valore. Vita e pensiero di Tsunesaburo Makiguchi*, Esperia, Milano 2013.

⁴ Cfr. Ibidem.

⁵ Il pedagogista nipponico non parla espressamente di questo passaggio, ma noi lo deduciamo attraverso un confronto con le teorie di Kooiman. (vedi J. Kooiman, *Governing as governance*, in “International Public Management Journal”, 7(3), 2004, pp. 439-442).

⁶ T. Makiguchi, *L'educazione creativa*, cit., p.4.

⁷ J. Goulah, *(Harmonious) community life as the goal of education: A bilingual dialogue between Tsunesaburo Makiguchi and Francis W. Parker*, in “Schools”, 7(1), 2010, pp. 64-85.

⁸ T. Makiguchi, *L'educazione creativa*, cit., p. 5.

⁹ Cfr. J. Goulah, *From abstraction and militarization of language education to society for language education: Lessons from Daisaku Ikeda and Tsunesaburo Makiguchi*, in “Education as Enforcement”, 2010, pp. 189-196.

*modo da non usare i giovani come strumenti per raggiungere i propri fini e viceversa*¹⁰, nonché di sostenere il successo individuale, ovvero cogliere in esso l'opportunità del soggetto di partecipare allo sviluppo sociale¹¹, in quanto *“dove esiste progresso e soddisfazione individuale c'è anche prosperità, ricchezza e salute nell'intera collettività. Quando invece l'individuo è oppresso, la società si indebolisce e si deteriora”*¹².

In contrasto, quindi, agli approcci tipici di un utilitarismo miope, che intendono l'educazione come la mera preparazione alla vita adulta, sovente attraverso l'erogazione massiccia di nozioni senza un rapporto con la realtà esperibile dagli alunni e che producono un paradosso secondo il quale il benessere si raggiunge attraverso un percorso infelice, Makiguchi pone ancora al centro dell'attività didattica e educativa la felicità. Beninteso, ciò non significa che la pedagogia makiguchiana contempra l'imperturbabilità del soggetto o sdogani la negligenza¹³, né che le difficoltà debbano essere escluse dall'esperienza apprenditiva dei bambini, ma rappresenta una preoccupazione inerente alla riuscita dei progetti individuali e comunitari che il pedagogista vuole ispirare. A tal proposito, scrive che *“se un percorso scolastico sacrifica la presente felicità dei ragazzi in vista di una felicità futura, in realtà sta danneggiando lo sviluppo della personalità e lo stesso processo di apprendimento”*¹⁴.

Il pensiero di Granese sulla categoria della difficoltà sembra qui dirci tanto sulla posizione di Makiguchi: *“(essa) non è l'ostacolo posto casualmente o arbitrariamente alla comprensione, è bensì il punto d'appoggio e di presa offerto sulla via della comprensione; tanto da (potersi) configurare come la condizione posta perentoriamente da ogni percorso significativo”*¹⁵.

Ne consegue che *“Il fine dell'educazione è quello di rendere i bambini capaci di diventare degli individui responsabili, cellule sane (interdipendenti, aggiunge poi) dell'organismo sociale in grado di contribuire al benessere (e alla felicità) della collettività”*¹⁶.

Ma come si possono raggiungere il benessere e la felicità della collettività secondo il pensiero pedagogico di Makiguchi? Attraverso la creazione di valore, ovvero un'aggiunta operata dal soggetto a ciò che questi incontra nel suo relazionarsi con gli altri e col mondo; in altre parole, quelle utilizzate da Falcicchio nella sua interpretazione del pensiero capitiniano, un *“ponte tra passato e futuro, ponte che consente il superamento di una realtà chiusa senza distruggerla, senza rinnegarla, senza ucciderla”*¹⁷.

3. La creazione di valore

Il principio di Makiguchi prende le mosse dal riconoscimento di un limite umano, ovvero che *“gli individui sono incapaci di creare materia, possono creare soltanto valore”*,

¹⁰ T. Makiguchi, *L'educazione creativa*, cit., p. 5.

¹¹ D. Ikeda, *Soka education: For the happiness of the individual*, Santa Monica, CA, Middleway Press, 2010.

¹² T. Makiguchi, *L'educazione creativa*, cit., p. 5.

¹³ J. Goulah, J. Gebert, *Tsunesaburo Makiguchi: Introduction to the man, his ideas, and the special issue*, in *“Educational Studies”*, 45(2), 2009, pp. 115-132.

¹⁴ T. Makiguchi, *L'educazione creativa*, cit., p. 7.

¹⁵ A. Granese, *Principia Educationis. Istituzioni di pedagogia generale*, Pavia, Cedam, 2003, p. 13.

¹⁶ T. Makiguchi, *L'educazione creativa*, cit., p. 8.

¹⁷ G. Falcicchio, *L'educazione è aperta. Educazione e dissenso in Aldo Capitini*, in Capitini A., *L'educazione è aperta. Antologia degli scritti pedagogici*, Bari, Levante, p. 22.

in virtù della loro capacità trasformativa di ciò che è disponibile nel mondo e nell'ambiente sociale col quale si relazionano; perciò "ogni essere umano, con il suo impegno, può [...] far emergere nuovi usi di materiali già esistenti, combinandoli e collocandoli diversamente, o ristrutturandoli"¹⁸. Pertanto, il benessere consisterebbe nella creazione di valore, ossia la condizione migliore ricavata dall'attribuzione o dall'aggiunta di valore a ciò che già esiste o sussiste nella propria vita, attraverso le relazioni interpersonali e le interazioni quotidiane con gli oggetti del mondo¹⁹. È necessario declinare creazione di valore in attribuzione di valore, come valutazione o rivalutazione dell'oggetto, o aggiunta di valore, come cambiamento/trasformazione dell'oggetto, perché "quando parliamo di creazione ci riferiamo a quel processo che consente di portare alla luce, tra gli elementi già esistenti in natura, tutto ciò che ha una relazione con la nostra vita, di valutare tali scoperte e potenziarne l'importanza tramite l'intervento umano"²⁰. Allora, la creazione di valore assume la valenza di un metodo applicabile a diversi ambiti relazionali della persona, ovvero un metodo guidato implicitamente da una teoria latente che noi in questa sede riflessiva facciamo convergere con la teoria dell'aggiunta, ossia uno dei punti cardine sul piano metodologico e pratico del pensiero di Aldo Capitini. Questo metodo implica il porre accanto a un elemento preesistente un altro elemento nuovo che apre un nuovo orizzonte e fa sistema col primo, aprendo nuovi orizzonti di senso e di pratica²¹.

Nella filosofia della creazione di valore, questo fare sistema si sviluppa in un movimento che inerisce alla declinazione del valore in tre dimensioni: il bene, l'insieme di "valori sociali (moralità) fondati sull'esistenza collettiva di un gruppo"; il guadagno, l'insieme di "valori personali (utilità) fondati sull'esistenza individuale"; la bellezza, l'insieme di "valori sensoriali (estetici) fondati su singoli aspetti della vita dell'individuo"²². Nel rapporto tra il soggetto e l'altro da sé, i valori fungono altresì da criteri guida della cognizione e, quindi orientano la valutazione da parte del soggetto del valore realizzabile attraverso la relazione. La bellezza si configura come una risposta sensoriale che produce appagamento e consapevolezza estetica. La ricerca della soddisfazione estetica orienta l'azione umana nella direzione dell'appagamento di bisogni sempre più profondi che toccano la sfera del guadagno, ossia il valore realizzato nel rapporto tra l'individuo e l'oggetto che ne consente la sussistenza e lo sviluppo, sino al raggiungimento del bene generale, godibile dalla totalità della comunità²³.

Il legame tra l'individuo e la propria comunità ha una funzione essenziale nella filosofia della creazione di valore, perché il riconoscimento o il rifiuto delle azioni individuali come elementi concorrenti al processo creativo inerente al mantenimento e allo sviluppo sociale risiedono nel giudizio morale della comunità. Spiega il pedagogista che "il giudizio tra il bene e il male interviene nel caso di confronto tra la società e uno dei suoi membri o tra l'intera società e un gruppo sociale"²⁴, in modo da non lasciare al singolo o ai singoli gruppi la responsabilità di valutare se il proprio guadagno concorre al benessere collettivo. Proprio perché l'esperienza diretta con gli oggetti presen-

¹⁸ T. Makiguchi, *L'educazione creativa*, cit., p. 66.

¹⁹ Cfr. D. M. Bethel, *La creazione di valore*, cit.

²⁰ T. Makiguchi, *L'educazione creativa*, cit., pp.44-45.

²¹ A. Granese, *La riflessione filosofica*, in Capitini A., *Il messaggio di Aldo Capitini. Antologia degli scritti*, Manduria, Lacaita, p. 129.

²² T. Makiguchi, *L'educazione creativa*, cit., p. 64.

²³ Cfr. J. Goulah, (*Harmonious*) *community life as the goal of education*, cit.

²⁴ T. Makiguchi, *L'educazione creativa*, cit., p. 69.

ti nell'ambiente manifesta innanzitutto il beneficio che il singolo può trarne personalmente, Makiguchi chiarisce che “*il bene della collettività è prioritario rispetto ai valori estetici (bellezza) ed economici (guadagno) che, riguardando prevalentemente l'individuo, esercitano nella società soltanto un'influenza indiretta (attraverso gli individui che la compongono)*”²⁵, influenza indiretta che gode, comunque, di pieno riconoscimento, nella misura in cui è finalizzata al bene.

4. Il rapporto tra Makiguchi e il concetto verità

Secondo Makiguchi la verità oggettiva, non può essere considerata in sé un valore, perché il valore deriva dal significato soggettivo e contingente che gli esseri umani creano da quella verità²⁶. Peraltro, “*il semplice rapporto fra gli oggetti cognitivi e gli eventi del mondo non è sufficiente a creare valore [...] perché serve, a tal fine, la relazione soggetto-oggetto*”²⁷ e solo questa relazione consente di creare un valore concreto, misurabile per mezzo del dato quantitativo rilevato empiricamente, inerente all'aggiunta o alla riduzione di benefici alla condizione umana²⁸. Pertanto, la dimensione conoscitiva comunitaria e soggettiva che si realizza nel processo valutativo assume il titolo di valore, in quanto rappresenta sostanzialmente l'unione tra i soggetti e la comunità, altrimenti indipendenti, separati. Infatti, se “*è considerato buono il profitto personale nel rispetto degli altri, mentre è considerato riprovevole se esclude gli altri*”²⁹, è perché il valore si configura come la forza relazionale acquisita dall'oggetto (il profitto personale) che è misurata dalla risposta del soggetto (la comunità)³⁰. Così, la creazione di valore delinea un processo di continua traduzione della capacità via via acquisita dall'oggetto di migliorare la condizione dell'individuo e della società, prima attraverso l'azione trasformativa operata dall'essere umano volta a modificare quanto presente in natura, e poi attraverso il riconoscimento sociale della capacità del profitto tratto dall'individuo di essere elemento rispettoso degli altri e inclusivo.

Ad ogni modo, bisogna riconoscere anche dei limiti concettuali al pensiero makiguchiano, che portano inevitabilmente a delle ricadute sulla pratica educativa³¹. Tali limiti concernono da un lato la serrata opposizione del pedagogista giapponese al sapere teorico, rappresentato principalmente dalle filosofie occidentali, che, accusava, erano assunte dalle istituzioni giapponesi, compresa l'accademia, in modo acritico³², e dall'altro la sua visione riduttiva della verità, dovuta al rifiuto di una religione che si identificava con l'impero. È necessario, quindi, fare alcuni chiarimenti.

²⁵ Ivi, p. 71.

²⁶ Cfr. J. Goulah, *Value creation and value-creating education in the work of Daisaku Ikeda, Josei Toda, and Tsunesaburo Makiguchi*, in “Oxford Research Encyclopedia of Education”, 2021.

²⁷ T. Makiguchi, *L'educazione creativa*, cit., p. 60.

²⁸ Cfr. D. Ikeda, *A new humanism: The university addresses of Daisaku Ikeda*, London-New York, Tauris & Co., 2010.

²⁹ T. Makiguchi, *L'educazione creativa*, cit., p. 67.

³⁰ Cfr. J. Gebert, *Value Creation as the aim of education: Tsunesaburo Makiguchi and Soka education*, in Hansen D. T. (ed.), *Ethical visions of education: Philosophies in practice*, New York, NY, Teachers College Press, 2007, pp. 65-85.

³¹ In questo caso esse non si riveleranno particolarmente negative.

³² Cfr. D. M. Bethel. *La creazione di valore*, cit.

Per Makiguchi la verità consiste nella conformità tra una realtà oggettiva e le parole e i concetti applicati dagli esseri umani a quella realtà. Da maestro era completamente impegnato nella ricerca della conoscenza e della verità incarnata nell'interazione dello studente con l'esperienza della realtà circostante e, proprio in virtù di questa attenzione tanto insistente sulla pratica educativa, sosteneva che la verità non dovesse essere concepita come elemento costitutivo del valore³³.

Pur riconoscendo il suo diritto di rifuggire dall'idea di verità assoluta, è spontaneo chiedersi perché Makiguchi non abbia pensato di applicare la filosofia della creazione di valore anche al concetto di verità, riconoscendo che anch'essa, come prodotto della riflessione umana è suscettibile di quelle trasformazioni, di quelle maggiorazioni e di quegli incrementi, che sono il frutto dell'interazione tra il soggetto e quegli oggetti di cultura disponibili nell'esperienza del mondo, accanto a tutti gli altri oggetti della realtà. Come non riconoscere che l'esperienza di messa in luce e di valutazione implicano la formulazione di conoscenze nuove che, per configurarsi come orientamenti di una qualche pratica, devono necessariamente assumere i tratti di una verità, seppur parziale e soggettiva?

Certo è che il pedagogista giapponese non evita i riferimenti ad alcuni *Dharma* (leggi religiose). Nei suoi testi troviamo Confucio, là dove riprende il principio della reciprocità insito nel “*non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te*”³⁴, per spiegare il criterio secondo il quale l'individuo controlla la propria condotta affinché questa non sia lesiva nei riguardi degli altri³⁵, ma anche nel rimando alle *Cinque Relazioni*, “*la lealtà del ministro verso il signore, il rispetto del figlio per il padre, la fedeltà tra marito e moglie, il rispetto del giovane per l'anziano, e la mutua fiducia tra amici (fratelli)*”³⁶, sempre nella sfera dei limiti entro i quali ogni azione individuale rispetta l'alterità. Tuttavia, l'attenzione riposta su queste verità è dovuta al fatto che proprio queste possono essere sottoposte a una verifica della realtà. Infatti, Makiguchi non riconosceva la divisione ontologica tra naturale e soprannaturale e, contestualmente, considerava il regno della vita quotidiana e del vivere di una portata e di una natura così espansivi da abbracciare forme di esperienza tipicamente di interesse per la religione³⁷.

Pur proponendo numerose riflessioni sulla capacità del soggetto di stare in relazione con la realtà e di mediare il rapporto tra conoscenza e realtà – pensiamo al passo “*il valore cambia con il mutare del soggetto e dell'oggetto e dunque del loro rapporto*”³⁸ o, ancora, a quel pensiero potente sulla creazione come un “*portare alla luce*” e un “*valutare tali scoperte*”³⁹ – le ragioni per cui Makiguchi non produce una trascrizione organica del suo pensiero creativo nell'ambito di una qualche teoria della conoscenza sono da ricercare in primo luogo nella sua più urgente missione di ispirare uno sviluppo locale che andasse di pari passo con l'emancipazione individuale, producendo un'immediata alternativa alle criticità del suo tempo.

³³ Cfr. J. Gebert, *Value Creation as the aim of education*, cit.

³⁴ T. Makiguchi, *L'educazione creativa*, cit., p. 68.

³⁵ Anche se il giudizio finale spetta alla società.

³⁶ T. Makiguchi, *L'educazione creativa*, cit., p. 12.

³⁷ J. Gebert, *The Roots of Ambivalence: Makiguchi Tsunesaburō's Heterodox Discourse and Praxis of "Religion"*, in “*Religions*”, 13(3), 2022.

³⁸ T. Makiguchi, *L'educazione creativa*, cit., p. 63.

³⁹ Vedi nota 19.

5. Conclusioni

Attraverso il suo modello educativo pragmatista il maestro giapponese intendeva dare il via a una pedagogia accessibile che rendesse conto solo alla gente comune; una pedagogia che non si impantanasse nei momenti teoretici preparatori. Oltretutto, e secondo chi scrive è questa la ragione più rilevante, Makiguchi voleva produrre una riforma dell'educazione che riuscisse a superare la prova della valutazione morale operata dalla comunità, valutazione secondo la quale (lo abbiamo visto sopra) sarebbe stato riconosciuto il valore a quanto creato dal pedagogista solo laddove il sacrificio generale implicato dal cambiamento proposto avesse inciso positivamente (o quantomeno auspicato di impattare) sul benessere reale della società.

Nei testi di Makiguchi vi sono chiari indicatori del primato dell'accessibilità. In particolare, vi è il ricorso a metafore ed esempi concreti per sostenere la comprensione di concetti complessi. A titolo esemplificativo, l'acqua è chiamata in causa per dimostrare come la relazione soggetto/oggetto possa produrre valutazioni di diverso tipo in base alle necessità del soggetto stesso (la sete) e alla disponibilità dell'oggetto (l'eccesso d'acqua durante le inondazioni); il grano è l'esempio del valore intrinseco di ciò che ha una funzione nutritiva, i sacchi di carbone (per il riscaldamento nella stagione invernale e nella stagione estiva) e le lampade al kerosene (in comparazione con la corrente elettrica) sono invece i riferimenti utilizzati per esplicitare che vi sono differenti attribuzioni di valore in base al tempo, nel breve e nel lungo periodo⁴⁰.

E significativi sono i passi che sostengono l'idea di una volontà di includere ed accogliere tutti, persino chi contravviene ai principi della creazione di valore per mancanza di una consapevolezza e di sensibilità verso l'altro da sé. Secondo Makiguchi *“anche coloro che sembrano incapaci di soddisfare i propri desideri senza calpestare i diritti di chi li circonda possono decidere – una volta consapevoli del loro esistere in un contesto sociale – di armonizzare la ricerca del profitto personale con l'interesse pubblico”*⁴¹. È chiara l'intenzione del pedagogista nipponico di disegnare un'alternativa alla politica giapponese accogliendo pure coloro i quali hanno accettato acriticamente o aderito all'ideologia dominante o alle forme di individualismo sue contemporanee.

Questo aspetto richiama ancora una volta il pensiero capitiniano, secondo cui *“l'apertura [...] all'altro essere individuo vivente, non lo chiude in ciò che egli è stato ed è finora, ma ammette che egli possa essere anche altro”*⁴². Risulta evidente il tentativo di ridurre quanto più possibile le barriere che si sarebbero create là dove la riforma educativa proposta avesse fatto ricorso a saperi formali inaccessibili o giudizi troppo critici rispetto alle modalità esistenziali con le quali le persone comuni al tempo di Makiguchi si identificavano. Supporta questa nostra idea la sospensione del giudizio proposta dal maestro, quando, nel rispondere alla domanda su quali azioni umane non si possano definire né buone né cattive, scrive: *“quelle che non sono intenzionali, perché in realtà non differiscono in alcun altro modo da ogni altro fenomeno naturale”*⁴³.

⁴⁰ Cfr. T. Makiguchi, *Valore*, In Makiguchi T., *L'educazione creativa*, cit., pp 59-79.

⁴¹ T. Makiguchi, *L'educazione creativa*, cit., p.68.

⁴² A. Capitini, *Educazione Aperta*, Vol.1, Firenze, La Nuova Italia, 1967, p. 85.

⁴³ T. Makiguchi, *L'educazione creativa*, cit., p.69.

Bibliografia

- Bethel D.M., *La creazione di valore. Vita e pensiero di Tsunesaburo Makiguchi*, Milano, Esperia, 2013.
- Capitini A., *Educazione Aperta*, Vol.1, Firenze, La Nuova Italia, 1967.
- Falcicchio G., *L'educazione è aperta. Educazione e dissenso in Aldo Capitini*, in Capitini A., *L'educazione è aperta. Antologia degli scritti pedagogici*, Bari, Levante, 2008.
- Gebert J., *Value Creation as the aim of education: Tsunesaburo Makiguchi and Soka education*, in Hansen D. T. (ed.), *Ethical visions of education: Philosophies in practice*, New York, NY, Teachers College Press, 2007, pp. 65-85.
- Gebert J., *The Roots of Ambivalence: Makiguchi Tsunesaburo's Heterodox Discourse and Praxis of "Religion"*, in "Religions", 13(3), 2022.
- Goulah J., *(Harmonious) community life as the goal of education: A bilingual dialogue between Tsunesaburo Makiguchi and Francis W. Parker*, in "Schools", 7(1), 2010, pp. 64-85.
- Goulah J., *From abstraction and militarization of language education to society for language education: Lessons from Daisaku Ikeda and Tsunesaburo Makiguchi*, in "Education as Enforcement", 2010, pp. 189-196.
- Goulah J., *Value creation and value-creating education in the work of Daisaku Ikeda, Josei Toda, and Tsunesaburo Makiguchi*, Oxford, Oxford Research Encyclopedia of Education, 2021.
- Goulah J., Gebert J., *Tsunesaburo Makiguchi: Introduction to the man, his ideas, and the special issue*, in "Educational Studies", 45(2), 2009, 115-132.
- Granese A., *La riflessione filosofica*, in Capitini A., *Il messaggio di Aldo Capitini. Antologia degli scritti*, Manduria, Lacaita, 1977.
- Granese A., *Principia Educationis. Istituzioni di pedagogia generale*, Pavia, Cedam, 2003.
- Ikeda D., *A new humanism: The university addresses of Daisaku Ikeda*, London-New York, Tauris & Co., 2010.
- Ikeda D., *Soka education: For the happiness of the individual*, Santa Monica, CA, Middleway Press, 2010.
- Kooiman J., *Governing as governance*, in "International Public Management Journal", 7(3), 2004, pp. 439-442
- Makiguchi T., *L'educazione creativa*, tr.it., Firenze, La Nuova Italia, 2000.
- Sherman N., *Value creating education and the capability approach: A comparative analysis of Soka education's facility to promote well-being and social justice*, in "Cogent Education", 3(1), 2016.